



Comune di Priolo Gargallo

Piano Regolatore Generale

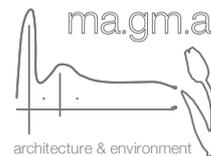
V.A.S. - rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 comma 3 e Allegato VI del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.



Allegato I

Sintesi non tecnica

i professionisti incaricati: Dott. Fausto B.F. Ronsisvalle
Dott. For. Paolo Rigoni
Dott. Arch. Giuliano G.G. Mignemi



maggio 2012

Valutazione Ambientale Strategica



SOMMARIO

1	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	1
1.1	PREMESSA.....	1
1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS.....	1
1.3	RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	1
1.4	LA VAS DEL P.R.G. DI PRIOLO GARGALLO.....	2
2	IL PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.).....	3
2.1	IL PROCESSO DI PIANO.....	3
2.2	LA ZONIZZAZIONE DI PIANO.....	3
2.3	OBIETTIVI.....	4
3	IL CONTESTO AMBIENTALE.....	5
3.1	CLIMA.....	5
3.2	ACQUE.....	5
3.3	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	5
3.3.1	<i>Inquadramento Geologico Strutturale dell'area Vasta.....</i>	<i>5</i>
3.3.2	<i>Cenni Stratigrafici.....</i>	<i>6</i>
3.3.3	<i>Lineamenti Idrogeologici.....</i>	<i>6</i>
3.3.4	<i>Lineamenti Geomorfologici e Strutturali.....</i>	<i>6</i>
3.4	RISORSE NATURALI E BIODIVERSITÀ.....	7
3.4.1	<i>La vegetazione dell'area vasta.....</i>	<i>7</i>
3.4.2	<i>La fauna dell'area vasta.....</i>	<i>8</i>
3.5	PAESAGGIO.....	9
3.5.1	<i>Analisi del paesaggio naturale ed antropico.....</i>	<i>9</i>
3.5.2	<i>Analisi del paesaggio agrario.....</i>	<i>9</i>
3.5.3	<i>Assetto storico-culturale.....</i>	<i>10</i>
3.6	RIFIUTI.....	12
3.7	ENERGIA.....	12
3.8	MOBILITÀ A TRASPORTI.....	13
3.8.1	<i>Rete stradale.....</i>	<i>13</i>
3.8.2	<i>Rete Ferroviaria.....</i>	<i>13</i>
3.8.3	<i>Infrastrutture portuali.....</i>	<i>13</i>
3.9	AMBIENTE URBANO.....	13
3.10	TURISMO.....	13
3.11	SIN (SITI DI INTERESSE NAZIONALE).....	13
4	LO STUDIO DI INCIDENZA.....	15
4.1	LA RETE NATURA 2000.....	15
4.2	LA RETE ECOLOGICA.....	15
4.3	OBIETTIVI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	16
4.4	RISULTATI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	16
5	I PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000.....	17
6	I POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	19
7	MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	21
7.1	INDICATORI.....	21
7.2	IL PIANO DI MONITORAGGIO (PMA).....	22



1 RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 Premessa

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008), il Comune di Priolo Gargallo (SR), è chiamato a corredare il *Piano Regolatore Generale* (di seguito PRG), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito VAS) e *Valutazione di Incidenza Ambientale* (di seguito VInCA) ai sensi dell’art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 nonché al D.A. 30 marzo 2007 “*Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art.5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 e successive modifiche ed integrazioni*”.

Il Comune di Priolo Gargallo, che ha già avviato la procedura di VAS con la redazione e la consultazione del progetto di Piano e del relativo rapporto preliminare, ha redatto un Rapporto Ambientale, di cui il presente documento costituisce una sintesi, con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l’attuazione della proposta di Piano potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento.

1.2 Riferimenti normativi per la VAS

La norma di riferimento a livello comunitario per la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*. Essa si pone l’obiettivo “*di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”. La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all’informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull’accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008).

Il Piano in questione, pertanto, seguirà l’iter procedurale dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest’ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- l’elaborazione del *rapporto ambientale* (art. 13);
- lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
- la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
- la *decisione* (art. 16);
- l’informazione sulla decisione (art. 17);
- il monitoraggio (art. 18).

Nell’attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica, la Giunta regionale, con propria deliberazione, ha definito il modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A).

1.3 Riferimenti normativi per la Valutazione di Incidenza

Lo Studio d’incidenza ambientale del piano verrà eseguito come descritto dall’art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 – V.A.S. – V.I.A. n. 3194 del 23 gennaio 2004. Quest’ultima prevede, infatti, che “*nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione*”. Lo studio inoltre è stato redatto ai sensi del D.A. 30 marzo 2007 “*Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 e successive modifiche ed integrazioni*”.

- Il citato art. 6 “*Valutazione dell’incidenza*” - commi 1 e 2 è, del resto, finalizzato a valutare la compatibilità del progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti d’importanza Comunitaria (Zone SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.



- Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.
- Lo studio di "valutazione d'incidenza" nella sua redazione seguirà gli indirizzi dell'allegato "G" al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" e seguendo la procedura schematizzata nel grafico "Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000".

1.4 La VAS del P.R.G. di Priolo Gargallo

L'autorità procedente, con nota prot.urb. n. 1381 e prot. Generale n.16598 del 03 agosto 2010 ha comunicato all'autorità competente l'avvio della procedura di VAS del progetto di Piano e, contestualmente, ha trasmesso copia cartacea e digitale del rapporto preliminare, redatto ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152 del 3/04/06 e s.m.i. e del relativo questionario di consultazione, all' Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 2 VAS-VIA Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo.

Con la stessa nota prot.urb. n. 1381 e prot. Generale n.16598 del 03 agosto 2010, l'autorità procedente ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale (vedi Tabella Autorità Competenti in materia ambientale) l'avvio della procedura di VAS del P.R.G. del Comune di Priolo Gargallo (SR). Nella stessa nota l'autorità procedente ha fornito le indicazioni per la relativa consultazione.

Allo scadere del periodo di consultazione dei trenta giorni del rapporto preliminare (termini stabiliti che decorrevano dal 21/06/2010 al 20/07/2010) sono pervenute le osservazioni riportate in elenco da parte degli enti competenti in materia ambientale (SCA) concordati con l'Assessorato Territorio Ambiente.

L'autorità procedente ha dato avvio alla seconda fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico interessato, i quali, entro il termine di sessanta (60) giorni dalla data di pubblicazione del relativo "Avviso" in Gazzetta Ufficiale secondo quanto disposto dall'art. 14, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., potranno prendere visione di tutta la documentazione e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.



2 IL PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

2.1 Il processo di piano

A norma dell'art. 3, quarto comma, della L.R. 30/4/91 n. 15, avente per oggetto modifiche ed integrazioni alla L.R. 71/78, con particolari riferimenti degli obblighi dei Comuni in materia urbanistica, che impone ai Comuni la revisione degli strumenti urbanistici generali vigenti almeno 18 mesi prima della decadenza dei termini di efficacia dei vincoli, con determinazione sindacale n. 61 del 29/12/2004 fu conferito incarico all'Arch. Miconi Vincenzo ed all'Ing. Ullo Salvatore, tecnici dipendenti, in possesso del prescritto titolo di studio, di procedere alla redazione della nuova revisione generale del vigente PRG, con annesse prescrizioni esecutive e regolamento edilizio.

Successivamente, a seguito di varie sollecitazioni assessoriali, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 05/03/07 furono impartite le necessarie direttive politiche, approvando una relazione del 27/08/04, elaborata congiuntamente dall'Ufficio Urbanistica e dall'Amm.ne Comunale, per il tramite dell'assessore al ramo, che teneva ampiamente conto di quanto già l'ente si fosse impegnato ad adoperarsi con delibera C.C. n. 32/2003 in occasione della presa d'atto del contenuto del decreto di approvazione del precedente strumento urbanistico n. 753/DRU/2001.

Con D.A. n. 25/Gab del 31/03/2010 l'A.R.T.A. ha nominato l'Arch. Messina Donato commissario ad acta, in sostituzione del Consiglio Comunale, con il compito di provvedere agli adempimenti relativi all'approvazione dello schema di massima del nuovo strumento urbanistico generale, atteso che il Civico Consesso non aveva manifestato il proprio avviso in merito entro i termini previsti dall'art. 3, comma 7, della Legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, secondo cui sullo schema di massima il consiglio comunale adotta le proprie determinazioni entro il termine di trenta giorni.

Nell'ambito di tale incarico, il piano di massima è stato favorevolmente esitato con deliberazione commissariale n. 81 del 13/07/2010.

Il conseguente progetto di piano regolatore è stato redatto in conformità al suddetto piano di massima, salvo modeste variazioni di dettaglio, resesi necessarie per garantire il rispetto degli standard e per consentire l'adeguamento del PRG alle opere ed alle iniziative intraprese nel frattempo dall'amministrazione comunale.

In particolare:

a) è stata prevista una ulteriore zona Fic (*attrezzature d'interesse comune*) su via Salso, indispensabile per sopperire alla ridotta possibilità d'uso di quelle poste attorno al PalaEnichem a causa del vincolo archeologico gravante su di esse;

b) è stata mantenuta la destinazione d'uso a zona Fic dell'area retrostante il palazzo municipale in considerazione che l'attuale amministrazione, non intende più insediare attrezzature sportive (zone Fs) ed ha già predisposto per detto sito un progetto di intervento per trasformarlo in area mercatale, stante la particolare vicinanza ad un consistente sistema di parcheggi urbani e la sua collocazione periferica che consente evitare di intralciare e congestionare il traffico urbano;

c) è stata mantenuta la destinazione d'uso a parcheggio delle aree antistanti il palazzo municipale, evitando di trasformarle in zone Fic, sia per garantire le quantità di spazio a parcheggi richiesta dal D.M. 1444/68, sia perché l'amministrazione comunale ne ha previsto il mantenimento per assicurare l'equilibrio di legge fra le aree a parcheggio di tipo libero e quelle a pagamento, predisposte di recente nel centro urbano.

2.2 La Zonizzazione di Piano

Il Piano Regolatore Generale suddivide il territorio Comunale ai sensi dell'art. 2 del D.M. 2/4/68 n. 1444, ed in applicazione dell'art. 17 della legge n. 765/1967, in zone territoriali omogenee (z.t.o) così distinte:

- ZONE A, comprendenti le parti del territorio interessate da agglomerati o complessi urbani, architettonici, ambientali, aventi caratteristiche specifiche, d'insieme o d'impianto, d'interesse storico, artistico, naturale o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi, oggetto di particolari forme di tutela per effetto di norme sovraordinate o di prescrizioni locali;
- ZONE B, comprendenti le parti del territorio comunale totalmente o parzialmente edificate, con esclusione di quelle rientrate nella precedente zona A e delle case o fabbricati sparsi, in cui la superficie coperta degli edifici esistenti è superiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale è superiore ad 1,5 mc/mq;
- ZONE C, comprendenti le parti del territorio comunale destinate dal P.R.G. alla costruzione di nuovi insediamenti residenziali e che risultano inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità previste per le zone B;
- ZONE D, comprendenti le parti del territorio interessate da insediamenti produttivi di vario genere o in cui il P.R.G. ne prevede la costruzione, anche in recepimento delle norme riportate nel vigente piano regolatore del Consorzio A.S.I. della Provincia di Siracusa;



- ZONE E, comprendenti le parti del territorio destinate ad usi agricoli;
- ZONE F, comprendenti le parti del territorio destinate al generale uso pubblico, siano esse attrezzate o non;

Si prevedono inoltre delle ZONE G, comprendenti altre attrezzature di carattere generali non individuate dalle zone F, quali aree cimiteriali, parchi urbani e territoriali, servizi extraurbani e/o di competenza del Consorzio ASI, spazi attrezzati per attività marinare in genere e/o diportistiche, ecc.

2.3 Obiettivi

Di seguito si elencano gli obiettivi del Piano:

- Adeguare dello strumento urbanistico ai vigenti piani sovracomunali
- Rivisitare le zone destinate agli insediamenti produttive affinché possa darsi un decisivo impulso allo sviluppo economico del Comune;
- Quantificare in maniera attendibile il fabbisogno edilizio residenziale attuale, in funzione della crescita demografica ipotizzata per il prossimo ventennio, e rivisitare le zone destinate agli insediamenti residenziali (zone C) affinché possano essere soddisfatte le attuali esigenze abitative della popolazione locale;
- Riproporre il recupero di alcune contrade (zone CR) caratterizzate nel corso degli anni da consistenti fenomeni di abusivismo per procedere al recupero previsto dalla LN. 431/78;
- Adeguare gli standards urbanistici di cui al D.M. 1444/68 alla popolazione effettivamente prevista nel ventennio, evitando inutili ed impopolari riapposizioni generiche dei vincoli preordinati all'esproprio;
- Rivalorizzare i beni storici e paesaggistici esistenti nel territorio comunale, già censiti con apposito studio approvato negli anni passati dalla giunta municipale, per riproporli come poli di attrazione ambientale e culturale, mediante una strategia di recupero e riqualificazione organica;
- Introdurre le modifiche consentite dalla nuova formulazione dell'art. 338 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, introdotta con l'art. 28 della L.N. 1 agosto 2002, n. 166, ridefinendo la fascia di rispetto cimiteriale e limitando le originarie ed inutili propaggini della medesima fascia che, superando le strade comunali già esistenti, si insinuavano impropriamente all'interno di comparti quasi totalmente edificati, comportando gravi limitazioni e sacrifici a carico dei privati proprietari.
- Introdurre nell'ambito della pianificazione urbanistica le opere pubbliche riportate nel piano triennale, con particolare riguardo al sistema della viabilità esterna -come previsto ad esempio dalla bretelle di progetto di c.da Mortilli- che consente di dirottare il traffico dei pendolari e dei visitatori dei vicini centri commerciali che attualmente attraversa il centro urbano priolese (si pensi al disagio provocato dall'ingresso dei mezzi pesanti);
- Prevedere l'introduzione di una disciplina organica per i lotti ricadenti all'interno delle fasce di tutela relativa dei pozzi idropotabili, senza vanificare le aspettative dei legittimi proprietari.



3 IL CONTESTO AMBIENTALE

3.1 Clima

Il clima, temperato di tipo mediterraneo, è caratterizzato da inverni miti ed estati abbastanza calde e non si discosta molto, nella rilevazione dei valori, da quello del capoluogo di provincia.

I dati disponibili indicano indici di piovosità pari ad 800 mm. annui, con concentrazione nel periodo compreso fra ottobre e marzo.

Ad aprile si ha un brusco decremento delle precipitazioni, per poi arrivare al periodo di aridità compreso nei mesi estivi, con dati delle temperature nel versante di Nord-Est assimilabili intorno ai 17-18° medi annui; mentre sull'altopiano le temperature sono attestate su valori leggermente inferiori.

Classificazione climatica: zona B, 838 GR/G

3.2 Acque

Gli acquiferi presenti nel territorio priolese sono:

1.COMPLESSO ALLUVIONALE:

L'acquifero costituito dalle alluvioni poggia su un substrato impermeabile dato dalle argille marnose grigio-azzurre;

2.COMPLESSO SABBIOSO CALCARENITICO (PLEISTOCENE MEDIO):

L'acquifero costituito dal calcare organogeno ha potenzialità modesta, in quanto dipendente dallo spessore delle sabbie rispetto al substrato impermeabile e dalla sua geometria. Risulta sfruttato da numerosi pozzi e collegato con l'acquifero sottostante da numerose perforazioni. Nei livelli sabbiosi più alti si è notato che, laddove lo spessore delle sabbie non è mai superiore a 15-30 m (verso N) oppure laddove aumenta la frazione fine (verso W-SW), l'acquifero presenta modeste portate dell'ordine di 0.2 - 0.5 l/s; dove invece lo spessore delle sabbie va aumentando (verso E-SE) si riscontrano portate dell'ordine di 1-2 l/s.

3.COMPLESSO CALCARENITIE SABBIE FOSSILIFERE (PLEIST. INF.):

Il complesso calcareniti e sabbie fossilifere è un acquifero a diretto contatto con il sottostante acquifero carbonatico (Oligo-miocenico);

4.COMPLESSO CALCARI (OLIGO-MIOCENICI):

L'acquifero è modestamente sfruttato, tramite perforazioni nella zona a falda libera posta ad ovest dal centro abitato, mentre risulta sovrasfruttato lungo la fascia costiera, a causa della presenza di un forte insediamento industriale presente nel territorio ove si presenta localmente un cono di depressione dovuto ad emungimenti di acque per uso industriale, che porta la piezometrica ad oltre 50 metri sotto il livello del mare. Esso rappresenta la massima fonte di approvvigionamento idrico del territorio con portate comprese tra i 15-20 l/s.

3.3 Suolo e sottosuolo

3.3.1 *Inquadramento Geologico Strutturale dell'area Vasta*

Dal punto di vista geologico la zona studiata è collocata nel settore nord-orientale Ibleo, che rappresenta l'attuale margine settentrionale della placca africana (Avampaese Ibleo). L'avampaese è costituito dal Plateau Ibleo, horst calcareo allungato in senso NE-SW, formato da successioni carbonatiche mesozoiche-terziarie con intercalazioni vulcaniche, delimitato a NW dall'Avanfossa di Catania ed ad E dalla Scarpata Ibleo-Maltese.

Il Plateau Ibleo rappresenta un settore relativamente indeformato interessato da tettonica di tipo estensionale, caratterizzato da sistemi di faglie normali con andamento NE-SW nella zona occidentale, mentre nella zona orientale, chiamata Settore Ionico, i sistemi di faglie presentano una direzione NW-SE e NNW-SSE, paralleli alla Scarpata Ibleo-Maltese.

L'avampaese Ibleo a causa della persistenza nell'intervallo di tempo Cretaceo-Miocene di due domini paleogeografici contigui viene suddiviso (GRASSO et alii, 1979) in due settori: uno orientale e l'altro occidentale. Il settore orientale è caratterizzato da facies carbonatiche di mare poco profondo, influenzato da vulcanismo basico submarino, legato ad un regime tensionale. Il settore occidentale, invece, è costituito da facies carbonatiche di mare profondo che includono massicci apporti clastici provenienti dalle aree orientali. La linea di transizione tra i due settori è orientata NW-SE e si estende dall'area dei Monti Climiti fino alla costa a sud di Siracusa.

Il Comune di Priolo Gargallo ricade nel settore orientale ed i terreni che vi affiorano vanno dal Cretaceo superiore al Quaternario.

Le vulcaniti del Cretaceo rappresentano il litotipo più antico. Sopra poggiano megabrecce e risedimenti grossolani alternati a livelli calcareo-marnosi e marne emipelagiche, che segnano il passaggio Cretaceo-Eocene.

La copertura oligo-miocenica è costituita da una serie carbonatica data da bioliti algali, di acque basse.

Verso l'alto si passa ad una sequenza di vulcanoclastiti, con frazione sedimentaria, generatesi per esplosioni freatomagmatiche di ambiente marino di acque basse o subaeree (CARBONE & LENTINI, 1981). In alto si trovano calcari teneri con faune marine riferibili al Tortonian, ed un livello a lumachelle.

La mancanza delle evaporati messiniane, presenti nelle altre zone della Sicilia, ha suggerito che il settore orientale fosse emerso in quel periodo (CARBONE et alii, 1982).

Valutazione Ambientale Strategica



Nel Pleistocene si ha una trasgressione con deposizione di calcareniti passanti verso l'alto ad argille marnose.

Il settore orientale ibleo è bordato da un sistema di faglie normali a gradinata ma orientate NNW-SSE, che da origine alla Scarpata Ibleo-Maltese, formante il bordo occidentale del bacino ionico.

Lo studio fatto da CARBONE et alii (1982) per inquadrare la sismicità della zona attraverso la curva di Benioff tramite eventi sismici compresi dall'anno 1000 ai giorni nostri ha messo in evidenza che il bordo orientale ibleo è caratterizzato da eventi ad elevata magnitudo che interessano livelli profondi della crosta probabilmente legati alla Scarpata Ibleo-Maltese intervallati da lunghi periodi di ridotta attività sismica.

3.3.2 Cenni Stratigrafici

Nell'area urbana le unità litologiche affioranti appartengono ad un intervallo cronologico compreso tra il Cretaceo sup. e il Quaternario.

Partendo dall'unità più antica cartografata verso le più recenti, è stato possibile riconoscere la seguente successione litostratigrafica.

- Vulcaniti: Cretaceo superiore.
- Calcari a Rudiste, Calcari marnosi e Marne (Scaglia): Campaniano-Maastrichtiano.
- Calcareniti a nummuliti e Marne: Eocene medio-superiore.
- Calcareniti ad alghe e briozoi: Oligocene superiore-Miocene inferiore
- Calcareniti e Calcari, Formazione dei Monti Climiti: Aquitaniano-Serravalliano
- Calcareniti bianco-giallastre e Argille marnose grigio-azzurre: Pleistocene inferiore.
- Calcareniti organogene e depositi terrazzati: Pleistocene medio-superiore
- Alluvioni recenti ed attuali: Pleistocene superiore-Olocene.
- Depositi costieri attuali.

3.3.3 Lineamenti Idrogeologici

La rete idrografica è costituita da brevi corsi d'acqua a carattere torrentizio, scarsamente gerarchizzati.

I principali corsi d'acqua, ormai imbrigliati in canali di cemento. Procedendo da Nord verso Sud sono:

- torrente Canniolo;
- torrente Mostringiano;
- torrente Castellaccio.

All'interno del territorio sono state distinte tre unità idrogeologiche principali, quali:

• sabbie e calcareniti organogene: rappresentano l'acquifero superficiale che va a costituire la falda superficiale caratterizzata da uno spessore esiguo e da una bassa produttività. La sua ricarica è legata all'infiltrazione locale delle precipitazioni meteoriche e dall'irrigazione delle colture;

• argille grigio-azzurre: rappresentano il letto dell'acquifero superficiale, poiché sono caratterizzate da una bassissima permeabilità, impedendo la circolazione idrica sotterranea;

• unità carbonatiche: rappresentano l'acquifero più importante sia per lo spessore, che per l'elevata permeabilità per fratturazione e carsismo. Superiormente è protetta dalle argille grigi-azzurre, che impediscono l'infiltrazione dalle unità superficiali, mentre la ricarica d'acqua avviene nelle zone montuose mediante infiltrazione di acque meteoriche e dei corsi d'acqua.

La falda superficiale è adoperata per scopi irrigui e civili, mentre l'acqua della falda profonda è impiegata per uso industriale.

Recenti fatti di cronaca hanno portato alla luce un serio inquinamento di idrocarburi nella falda superficiale, mentre la falda profonda è parzialmente isolata dallo strato di argille che la protegge.

Altre fonti inquinanti, oltre a quelle industriali, sono di origine agricola, zootecnica, domestica e urbana.

3.3.4 Lineamenti Geomorfologici e Strutturali

Il territorio di Priolo Gargallo è caratterizzato da una morfologia collinare ed i principali rilievi sono localizzati in corrispondenza dei Monti Climiti.

Procedendo da Est verso Ovest sono: Monte S. Nicola, Chiusa Grande, Monte Cavallaro, C.S. Maria, Castelluccio, C. Consiglio, Cugno Ballarella. I lineamenti morfologici sono influenzati dal diverso grado di erodibilità dei litotipi affioranti influenzati anche dalla presenza dei sistemi di faglie. L'altipiano calcareo è caratterizzato da lineamenti tettonici, quali faglie e diaclasi, che controllano l'idrografia superficiale.

All'interno del territorio sono presenti diversi ordini di terrazzi marini e paleolinee di costa legati alla variazione del livello del mare e al sollevamento tettonico (Bianca, 1999).

Il terrazzo marino più alto e più vecchio è quello dei Climiti; al di sotto si trovano tre paleolinee di costa, Spinagallo, Grottone 1 e Grottone 2, riconoscibili per la presenza di grotte carsiche e solchi di battente, indicando così l'antico stazionamento del mare. Proseguendo verso il basso si trovano i terrazzi di Tyche, Neapolis, Akradina e Siracusa.

Valutazione Ambientale Strategica



3.4 Risorse naturali e biodiversità

3.4.1 La vegetazione dell'area vasta

a. Aggruppamento ascrivibile al *Doronico-Quercetum ilicis*.

I versanti delle cave, ossia le profonde valli fluviali con caratteristica conformazione a V, sono ricchi di leccete che, in presenza di una consistente umidità ed ombreggiamento, costituiscono il lembo relitto dei boschi preesistenti. Insediandosi soprattutto su substrati calcarei, marnosi e dolomitici, risultano prevalentemente localizzati nelle stazioni meno soleggiate come i versanti dei valloni esposti a Nord, a conferma delle esigenze mesofile di *Quercus ilex* in Sicilia. L'associazione alla quale risultano ascrivibili è il *Doronico-Quercetum ilicis* (Barbagallo, Brullo e Fagotto 1999).

Questa associazione rappresenta una lecceta mesofita, basifila, azonale, tipica del piano collinare, caratterizzata da tre specie, molto rare nell'area iblea:

Doronicum orientale, a distribuzione Est-Mediterranea, tipica delle faggete e dei boschi montani;

Scutellaria rubiconda ssp. *linnaeana*, pianta endemica sicula, non comune nel siracusano;

Aristolochia clusii, endemismo siculo, della Sicilia Sud-Orientale, tipico dei sottoboschi.

Vi domina *Quercus ilex* cui si associa nello strato arboreo anche *Quercus amplifolia*.

Nello strato arbustivo si rinvencono le specie: *Pistacea terebinthus*, *Rubia peregrina*, *Rhamnus alaternus*, *Rubus ulmifolius*, *Phyllirea latifolia*, *Smilax aspera*, *Tamus communis*, *Asparagus acutifolius*, *Hedera helix*, *Crataegus monogyna*, *Rosa sempervirens*, *Climatis cirrhosa*.

Nello strato erbaceo, spesso sottoposto a un notevole uso di pascolo, si rinvencono: *Carex dystachia*, *Geranium purpureum*, *Viola dehnhardtii*, *Asparagus onopertis*, *Cyclamen hederifolium*, *Geranium rotundifolium*, *Silene italica*.

Purtroppo il pascolo e la maggiore frequentazione antropica arrecano notevole disturbo alla composizione floristica di questo strato.

b. Aggruppamento ascrivibile al *Pistacio-Quercetum ilicis*.

Lungo il versante dell'altopiano esposto a Nord-Est è frequente un tipo di lecceta più termofila e dunque meno esigente della precedente, caratterizzata fisionomicamente da una certa prevalenza di *Pistacia lentiscus*. Questa rientrerebbe, per composizione floristica, nell'associazione *Pistacia-Quercetum ilicis*, descritta da Brullo e Marcenò (1985). Vegetazione più termofila, come confermato dall'assenza di specie vegetali prettamente mesofile nonché dalla presenza di elementi xerofili tipici degli aggruppamenti dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*.

Nello strato arboreo sono stati osservati, accanto a *Quercus ilex*, *Ceratonia siliqua* e *Fraxinus ornus*, esemplari arborei-arbustivi di *Phyllirea latifolia*.

Lo strato arbustivo è caratterizzato da: *Smilax aspera*, *Hedera helix*, *Aristolochia sempervirens*, *Rosa sempervirens*, *Osyris alba*, *Clematis vitalba*, *Asparagus acutifolius*, *Pistacia terebinthus*, *Tamus communis*, *Myrtus communis*, *Coronilla emerus*, *Euphorbia dendroides*, *Rubi peregrina*, *Rhamnus alaternus*.

La copertura erbacea è costituita in prevalenza da *Arisarum vulgare* e da: *Acanthus mollis*, *Prasium majus*, *Dryopteris pallida*, *Melica uniflora*, *Allium subhirsutum*, *Cyclamen hederifolium*, *Asplenium onopertis*.

c. Aggruppamento ascrivibile all'*Oleo-Quercetum virgiliana*.

Sull'altopiano è ancora possibile rinvenire piccoli lembi di una vegetazione forestale caratterizzata dalla dominanza di due querce caducifoglie: *Quercus virgiliana* e *Quercus amplifolia* che, associate ad altri esemplari dell'ordine *Pistacio-Rhamnetalia alaterni*, sono indicatrici di una certa xericità dell'ambiente.

È chiaramente una formazione termofila, in precedenza diffusa in tutta Sicilia, ma oggi molto rara in seguito al massiccio disboscamento effettuato nei secoli scorsi.

Nello strato arboreo si sono rinvenute anche *Quercus ilex* ed *Olea europea* var. *sylvestris*.

Lo strato arbustivo è in gran parte formato da: *Rosa sempervirens*, *Phyllirea latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Cuscuta aculeata*, *Hedera helix*, *Clematis cirrhosa*, *Smilax aspera*, *Osyris alba*, *Rubus ulmifolius*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Tamus communis*, *Euphorbia Characias*.

Nello strato erbaceo prevalgono: *Pulicaria odora*, *Carex dystachia*, *Brachypodium sylvaticum*, *Stipa bromoides*, *Melica arrecta*, *Silene italica*, *Cyclamen hederifolium*, *Allium subhirsutum*, *Acanthus mollis*.

d. Aggruppamento ascrivibile all'*Oleo-Euphorbietum dendroidis*.

Sui Monti Climiti risulta abbastanza diffuso un tipo di macchia caratterizzato dalla dominanza di *Euphorbia dendroides*, vegetazione rientrante nell'associazione *Oleo-Euphorbietum dendroidis* (Trimajstic 1974), dall'ampia distruzione tirrenico-adriatica legata ai substrati rocciosi di varia natura.

Risulta caratterizzata sia dalle seguenti specie tipiche: *Olea europea* var. *sylvestris*, *Prasium majus*, *Ceratonia siliqua*, *Teucrium flavum*, quanto dai più numerosi elementi della classe *Quercetea ilicis* quali: *Smilax aspera*, *Pirus amygdaliformis*, *Asparagus acutifolius*, *Phyllirea latifolia*, *Osyris alba*, *Rhamnus alaternus*, *Calicotome infesta*, *Pistacia terebinthus*.



e. Aggruppamento ascrivibile al *Salvio-Phlomidetum fruticosae*.

Un altro aspetto della vegetazione arbustiva frequente sui Monti Climiti è costituito da una macchia bassa caratterizzata dalla presenza di tre specie a distribuzione del mediterraneo orientale, esclusive dell'area iblea in Sicilia: *Salvia triloba*, *Phlomis fruticosa*, *Ferulago nodosa*.

Quest'associazione, descritta col nome di *Salvio-Phlomidetum fruticosae* (Barbagallo, Brullo, Fagotto, 1979) si rinviene su suoli calcarei in stazioni poco esposte ed interessate da precipitazioni medie-annue comprese tra 600 e 900 mm di pioggia.

Raramente assume aspetti primari ma più spesso si tratta di ambienti di sostituzione della vegetazione forestale e, più in particolare, del *Doronico-Quercetum ilicis*.

Vi appartengono specie dell'*Oleo Ceratonion* e dei *Pistacio-Rhamnetalia alaterni* ovvero: *Olea europea* var. *sylvestris*, *Clematis cerrhosa*, *Prasium majus*, *Asparagus albus*, *Euphorbia dendroides*, *Artemisia arborescens*, *Pistacia lentiscus*, *Teucrium flavum*.

Vi sono inoltre specie del contingente *Quercetea ilicis*: *Pistacia terebinthus*, *Euphorbia characias*, *Calicotome infesta*, *Osyris alba*, *Quercus ilex*, *Stipa bromoides*, *Asparagus acutifolius*, *Melica bromoides*, *Rhamnus alaternus*, *Melica arrecta*, *Phillirea latifolia*, *Smilax aspera*.

f. Aggruppamento ascrivibile al *Hyparrhenietum hirta-pubescentis*

La progressiva accentuazione dell'erosione dei suoli, in seguito alla distruzione della vegetazione arborea e arbustiva, favorisce la vegetazione di tipo steppico.

Abbastanza frequenti nell'area sono le praterie a *Hyparrhenia hirta*, grossa graminacea cespitosa che tende ad insediarsi su superfici assai degradate, anche con estesi affioramenti rocciosi, e ripetutamente percorse da incendio.

Fra le caratteristiche dell'associazione si rinvencono: *Hyparrhenia hirta*, *Phagnalon saxatile*, *Andropogon distachyus*, *Micromeria greca*, *Convolvulus althaeoides*.

Scarsa è la presenza di specie appartenenti all'ordine *Hyparrhenietalia hirtae*, le cui specie caratteristiche rinvenute nell'area sono: *Foeniculum piperitum*, *Kundmannia sicula*, *Lathyrus articulatus*.

Infine la classe *Lygeo-Stipetea*: *Asphodelus microcarpus*, *Pallenis spinosa*, *Scabiosa maritima*, *Psolarea bituminosa*, *Reichardia picroides*, *Dactylis hispanica*, *Convolvulus cantabrica*.

g. Aggruppamento ascrivibile al *Thero-Sedetum caerulei*

Nelle piccole depressioni della roccia calcarea, dove si accumula un sottile strato di terriccio, si insedia una microvegetazione terofitica tipica del territorio ibleo, che è stata descritta da Brullo (1982) come *Thero-Sedetum caerulei*.

Vegetazione costituita da nano-terofite a fioritura precoce e dal ciclo biologico molto breve tra cui si rinviene in prevalenza *Sedum caeruleum*, ma anche: *Sedum Rubens*, *Catapodium rigidum*, *Sedum caespitosum*, *Sagina apetala*, *Plantago agra*, *Parapholis incurva*, *Arenaria leptocaldos*.

h. Aggruppamento ascrivibile a *Putorio-Micromerietum microphyllae*

Sulle rupi calcaree più o meno verticali si ritrova con frequenza un tipo di vegetazione di notevole interesse naturalistico per la presenza di specie molto rare di cui alcune endemiche, strettamente legate a questi particolari ambienti, fra cui è importante citare il *Trachelium coeruleum*, specie endemica esclusiva della Sicilia orientale, che si localizza in modo costante sulle pareti verticali e subverticali delle cave iblee.

Descritto da Brullo e Marcenò (1979) che lo hanno denominato *Putorio-Micromerietum microphyllae* è diffuso in tutto il territorio ibleo.

Le specie caratteristiche di questa associazione: *Micromeria microphylla*, *Trachelium lanceolatum*, *Dianthus rupicola*, *Antirrhinum siculum*, *Brassica incana*, *Ballota rupestris*, *Putoria calabrica*, *Asperula ristata*.

Altre specie rinvenute tipiche dell'alleanza *Dianthion rupicole*: *Putoria calabrica*, *Antirrhinum siculum*, *Asperula ristata*, *Dianthus rupicola*, *Silene fruticosa*, *Brassica incana*.

3.4.2 La fauna dell'area vasta

La fauna stanziale che popola la zona è discretamente rappresentata, ma la sua presenza risulta sempre più a rischio, in quanto si registra un incremento nello sfruttamento agricolo e zootecnico del territorio, specialmente sul versante dei Climiti rivolto a Sortino e Solarino.

Da uno studio condotto da Salvatore Baglieri (1998) si elencano le specie faunistiche rilevate:

Fra i rettili: Biacco, Testuggine terrestre di Hermann e Lucertola campestre;

Fra i mammiferi: Volpe, Coniglio, Donnola, Istrice, Riccio.

Per una breve descrizione dell'avifauna stanziale va ricordato che sono state avvistate sul massiccio: Poiana, Gheppio, Falco pellegrino, Allocco e Barbagianni, Corvo imperiale, Passero solitario, Cappellaccia, Cardellino, Saltimpalo, Storno nero, Passero comune, Colombaccio.



E' presente anche la Coturnice siciliana, specie autoctona di grande interesse naturalistico, ma che purtroppo risulta a rischio di estinzione, per la diminuzione progressiva del numero di avvistamenti. Nei periodi di passo arrivano dal Sud in primavera, e dal Nord in autunno ed in inverno, stuoli di uccelli migratori. L'accertata nidificazione di alcuni di essi sul rilievo rende molto significativa la loro presenza. Risultano avvistate: Albanella, Falco grillaio, Sparviero, Falco pecchiaiolo, Aquila minore, Assiolo, Allodola, Storno comune, Rondini, Tordo, Fringuello, Pettiroso, Frosone, Tortora.

In un passato recente è stato avvistato con regolarità durante la stagione primaverile il Capovaccaio, piccolo avvoltoio denominato nel gergo locale pasqualino ovvero *corvu iancu*, a causa del colore bianco del piumaggio.

Il rapace per eccellenza, la cui presenza autoctona è legata ad alcune aree della Sicilia orientale, ovvero l'Aquila del Bonelli, splendido esemplare dalle abitudini diurne, avrà in passato sostato e nidificato anche in questa zona, ma oggi vi risulta scomparso da tempo, come pure nelle zone, come Cava Grande del Cassibile e Alta Valle dell'Anapo, ove veniva osservato con regolarità.

3.5 Paesaggio

3.5.1 *Analisi del paesaggio naturale ed antropico*

La salina è costituita da gran parte dei pantani di primo accumulo dove era convogliata direttamente l'acqua marina per una prima grossolana evaporazione. Questi pantani sono caratterizzati dalle grandi dimensioni e dalla divisione interna con argini di fango di cui restano evidenti tracce. Delle caselle di seconda evaporazione cosiddette "caselle ruffiane" e delle caselle salanti dove si raccoglieva il sale, non rimane che un limitato settore sul bordo nord della salina dove ancora è possibile scorgere le delimitazioni in blocchi di pietra di una quindicina tra le oltre quaranta caselle salanti che costituivano la parte direttamente produttiva della salina.

Le aree perimetrali del SIC sono costituite da terreni facenti parte in origine della salina e colmati con materiale di risulta di varia natura fra il 1971 ed i primi anni '80, quando la zona ha raggiunto il suo attuale assetto. In una di queste aree ricadeva il canale di collegamento tra la salina ed il mare, oggi coperto anche dalla strada costiera Priolo-Magnisi.

Unico collegamento diretto tra il bacino ed il mare è oggi un canale sottostante la stessa strada, ma circa un km più ad est è costruito insieme alla strada come opera di protezione della stessa.

All'estremità sud-ovest della riserva penetra nella stessa un canale artificiale, ma ampiamente naturalizzatosi, che drena nella salina le acque piovane di un'ampia zona tra la centrale Enel, il depuratore consortile e la ex SS 114. Sul bordo orientale è ancora presente, ma del tutto isolato, un tratto di circa 800 metri dell'originario canale di scarico circondariale della salina.

Con la fine di ogni apporto di acqua marina la vegetazione della salina ha mostrato una evidente evoluzione con la comparsa di estesi tratti coperti da *Tamarix* sp., specie praticamente assente fino a trent'anni addietro e che ha colonizzato molti degli argini interni formando caratteristici boschetti. Ugualmente è cresciuta la superficie coperta da *Phragmites* a detrimento delle aree a *Salicornia*.

L'intera area è proprietà demaniale (proprietà ex Cassa del Mezzogiorno), non vi insiste alcuna attività privata, né sono presenti fabbricati o ruderi.

La zona del SIC è interessata dal passaggio sottotraccia del metanodotto SNAM che alimenta la centrale ENEL e dell'oleodotto ENI diretto al pontile di penisola Magnisi; per entrambi esiste una fascia di servitù come da legge. Un vecchio oleodotto disattivato, costruito nel 1956, attraversa la salina per circa 700 metri poggiando su circa 60 plinti in cemento, appartiene ad ENI e ne è previsto lo smantellamento e la parziale trasformazione in passerella schermata.

All'estremità ovest del SIC sono presenti alcuni pozzetti del sistema idrico collegato al depuratore IAS. All'interno del SIC non sono presenti attualmente attività antropiche che non siano collegate alla gestione e fruizione della stessa. Paradossalmente un territorio che è il risultato di massicci e recenti interventi antropici e di pesanti manomissioni degli ambienti naturali come precedentemente descritto, appare oggi privo di interventi antropici diretti, il che ha consentito, una volta poste sotto controllo le attività non compatibili, come caccia, pascolo, ingresso con mezzi meccanici, scarico abusivo di rifiuti, disturbi vari, un evidente recupero di condizioni di tranquillità per la fauna ed un aumento della copertura vegetale.

La riserva è attualmente attrezzata con 3 capanni di osservazione posti sul bordo della zona umida, circa 150 metri di cannicciato con feritoie e un capanno di ingresso.

Il capanno n°1 e il cannicciato, posto su un punto panoramico, sono accessibili anche ai diversamente abili grazie ad un camminamento in pietra e alla particolare struttura del capanno. Un sentiero lungo circa 500 m. porta dal lato est, dove si trovano i capanni 1 e 2, al lato ovest dove si trova il capanno 3, questo sentiero si inoltra in una fitta boscaglia di tamerici e vegetazione palustre.

3.5.2 *Analisi del paesaggio agrario*

Seppure modesta, la superficie del suolo, compresa fra gli impianti petrolchimici e gli insediamenti abitativi e le cave estrattive, è costituita da coltivazione agricole.

Dai risultati del censimento dell'agricoltura (1991), si evince che la caratteristica aziendale dell'impresa agricola presente nell'area è prevalentemente a conduzione familiare. La distribuzione delle colture è naturalmente associata al tipo di

Valutazione Ambientale Strategica



suolo, infatti in presenza di roccia affiorante, prevale l'inculto o l'arborato misto. Invece, sul versante sud ovest che degrada verso Belvedere, prevalgono terreni di buona fertilità a destinazione ortofrutticola a conduzione familiare.

I suoli dell'immediato intorno degli stabilimenti sono incolti ovvero presentano relitti di arboreti quali agrumeti e mandorleti fortemente compromessi dalla ricaduta delle emissioni gassose e delle polveri delle torri industriali.

La grave crisi economica che ha colpito il settore degli agrumi, in particolare, ha comportato la progressiva perdita sia in termini di rese che di reddito, con il conseguente fenomeno dell'abbandono delle superfici coltivate, ovvero l'estirpazione degli agrumeti e la parziale trasformazione a seminativi irrigui: più frequentemente, specie nell'immediato intorno degli impianti petrolchimici, si è invece verificato il fenomeno del totale abbandono dell'attività agricola.

Nella zona sono pure presenti vaste aree di superfici destinate a pascolo, essendo discretamente presente l'allevamento zootecnico prevalentemente di bovini ed ovini, a conduzione semi-stanziale.

E' indubbio che l'attività agricola sia stata quella maggiormente sacrificata dagli insediamenti industriali, tuttavia la notevole presenza di acqua irrigua nella zona e la sua relativa facilità di approvvigionamento, comporta una possibilità di potenziamento delle superfici agricole, poiché la pianura costiera e la fertilità notevole di questi suoli, attribuiscono a questo territorio un'elevata vocazionalità agricola.

Si riportano qui di seguito alcuni dati sull'agricoltura dell'area elaborati dal censimento dell'agricoltura ISTAT del 1991.

Il territorio oggetto d'indagine è occupato da colture agricole per il 40-50% dell'intera area con una superficie agricola di 5.759 ha di cui lo 0,61% coltivata a frumento, lo 0,63 % ortive, il 3,37 % a foraggiere, l'1,90 % ad olivo, lo 0,60% agrumi ed il 2% fruttiferi.

3.5.3 *Assetto storico-culturale*

Siti Archeologici

Di notevole interesse il patrimonio archeologico e le memorie nascoste nelle campagne o nelle montagne.

Sostanzialmente è possibile suddividere in 3 gruppi il patrimonio archeologico: il contenitore museografico della Penisola di Magnisi; il reticolo di catacombe, sepolcreti e necropoli sotto la balza dei Climiti, o in costa, ed infine i siti riferiti a tombe castellucciane, resti di costruzioni, necropoli e villaggi sopra i Monti Climiti.

La Penisola Magnisi

Lunga 2300 e larga 800 mt., secondo gli studiosi è il sito dell'antichissima città di Thapsos (porto sicuro). La cultura di Thapsos si è rivelata come il massimo centro dell'età del bronzo medio sulla costa ionica siciliana con l'abitato più esteso del bacino del Mediterraneo centrale ed occidentale. Il villaggio è composto sia da capanne circolari ed ovali di tradizione indigena, sia rettangolari (XIII sec. A.C.) con angoli arrotondati e sia rettangolari con vestibolo, vicine al tipo di costruzione micenea detta megaron; i primi commerci risalenti al XIV sec. a.C. sono appunto con i micenei. Nel 700 circa a.C. qui sarà sepolto Lamis, glorioso condottiero megarese. Più tardi nel 414 a.C. la penisola fu occupata dagli Ateniesi che ne fortificarono l'istmo. Svariate anche le tombe a grotticella artificiale. D'alto livello i ritrovamenti di ceramiche importate; stupendi i vasi micenei, ciprioti e i vasi globulari tipici della ceramica maltese di Borg-in-Nadur.

Architetture

Innumerevoli sono le Architetture del nostro Paese legate ad avvenimenti della seconda guerra mondiale ed alle esigenze idriche dell'abitato, alla festa del Santo Patrono ed alla raccolta del sale. Ed ancora Architetture legate ai nomignoli delle famiglie, alle ingiurie, alle prime locande, al primo bar, alla prima scuola, all'illuminazione pubblica e chissà quante altre ancora di cui si è persa la presenza e la memoria, ma che vorremmo ritrovare qui come per incanto.

Casermaggi della Penisola Magnisi

Il Caserme sulla Penisola Magnisi, accanto al Faro, fu realizzato quasi certamente durante la prima Guerra Mondiale come Caserma della Regia Marina ed ampliato in periodo fascista con la dislocazione del Comando di Battaglione difesa costiera.

Qui erano dislocati i servizi logistici durante il periodo bellico fino all'11.7.1943, quando fu fatta saltare la Batteria di Magnisi con le sue postazioni, dando il via libera alle truppe alleate.

Fortificazioni militari di superficie

Durante la seconda guerra mondiale sulla Penisola era collocata una postazione campale per fucile mitragliatore, anche sulla Torre, nonché 2 posti d'osservazione costiera il 508 ed il 507 a nord e sud della penisola. A presidiarla vennero chiamati gli uomini della 7a Legione Milmar al comando del Console Mario De Pasquale con diversi cannoni da 102/35 mm.

Fortificazioni militari sotterranee

L'operazione Husky durante la seconda guerra mondiale costituì una delle più grandi operazioni navali mai realizzate sino ad allora. Allo sbarco in Sicilia delle forze alleate, tra il 9 ed il 10 luglio, presero parte circa 160.000 uomini: le forze dell'8a Armata (il 30° Corpo d'Armata formato dalla 1a Divisione Canadese, la 51a Divisione e la 231a Brigata Malta e il 13° Corpo d'Armata costituito dalla 5a e dalla 50a Divisione) sbarcarono tra Pachino e la Piazzaforte di Siracusa-Augusta ad

Valutazione Ambientale Strategica

eccezione della la divisione Canadese che sbarcò più a sud.

Le postazioni sotterranee per i turni di guardia comprendevano circa 6 cuccette e relativi armadi per le munizioni.

Bunker

I Bunkers o Fortini o Case Matte furono realizzati, per ordine del Generale Mario Roatta Comandante della 6a Armata di stanza in Sicilia, per la temuta invasione degli alleati durante la seconda guerra mondiale nel tratto costiero della Sicilia Sud orientale e nel Siracusano.

Per la mancanza di materiale e mano d'opera furono installati nelle località ritenute più importanti, ma con risultati inutili tanto che, tranne in alcune località, non vennero neppure utilizzati.

La postazione, con feritoie per il posizionamento di cannoni e mitragliatrici, poteva comprendere, come nel caso del Bunker all'inizio della Penisola Magnisi, un'appendice per i turni di guardia; l'avamposto ospitava in genere una pattuglia di 6/8 uomini.

Le Torri

Le torri di guardia presenti nel litorale siracusano hanno rappresentato un punto fermo nella repressione delle incursioni barbaresche prima e nelle strategie militari dopo. Tutto ciò che in qualche modo poteva costituire controllo, avvistamento o segnalazione era utilizzato allo scopo di allertamento o deterrente, perciò: fuochi notturni (fani), fanali, campanili, torri erano variamente utilizzati e protetti.



Nulla di particolare accade nel '500 e nel '600; l'unica torre presente, quella del Fico, è privata, di modeste dimensioni, rimaneggiata profondamente dopo il terremoto, tanto da passare dalla pianta rotonda a quella quadrata e nel tempo poi utilizzata per usi domestici.

Sulla penisola Magnisi, a dispetto di tutte le indicazioni fatte da ingegneri militari non viene eretta nessuna torre; tutt'al più nel 1705 viene ipotizzata dall'Ingegnere militare Formenti, a protezione della costa, la chiusura del seno meridionale. Occorre giungere al 1823, con gli Inglesi che realizzano l'attuale torre esistente, per fini strettamente militari. Torre che, a detta degli ufficiali austriaci, fu giudicata insufficiente per la protezione militare della baia di Augusta e quella di Santa Panagia.

Torre del Fico

Visitata dal Camilliani nel 1854, che ne disegnò le piante, a difesa dell'omonimo fondaco, era destinata all'avvistamento ed alla protezione, assieme alla Targia e Girotta; di struttura quadrangolare semplice con un solo piano ed una terrazza. In epoca medioevale appartenne ai Bellomo. Nel 1643 passò in proprietà a padre Antonio Celesti e da questi donata al collegio dei Gesuiti di Siracusa, assieme al Petrarò e all'Isola di Magnisi il 25.3.1645. Sul cancello d'ingresso al cortile è scolpito il medaglione con i simboli della "Compagnia di Gesù" datato 1688.

Distruita in parte con il sisma del 1693 (col decreto d'espulsione dei Gesuiti dal Regno delle Due Sicilie, il 13.11.1767, Fondaco Fico passò al demanio del regno, acquistato all'asta pubblica in Palermo nel 1776, sotto il Marchese della Sambuca e riconvertito alla coltivazione del cotone), fu ristrutturata come locanda-fondaco e annessa villa di nobili Siracusani e infine adibita a uso domestico. Uggero I durante l'assedio di Siracusa da parte dei Normanni si attestò qui. Lo scalo della Fico fungeva da caricatoio con il regio pesatore che eseguiva i controlli per i diritti di dogana sui quintali di cacio ovino e vaccino e sulle tonnellate di carbone e legna del feudo Climiti diretti a Malta.

Nel 1923, a poca distanza, il prof. Orsi rinvenne un monumento funebre costituito da un busto togato senza testa.

Il 3.9.1926 fu installato uno stabilimento vinicolo fra i più moderni d'Europa; nel 1954 Pier Nicola Gargallo vendette alla Petrolchimica il predio del Fico.

Torre Magnisi

Edificata nel 1820 ca. dagli Inglesi per fini militari, fu progettata sul modello "martello Tower" sviluppato durante le guerre Napoleoniche. Poteva accogliere fino a 20 soldati e nella piattaforma sommitale un cannone mobile da 360°.



Volta ad ombrello con il piano terra cieco, senza aperture, e alloggio guardie al piano primo con feritoie e finestre. L'accesso al piano primo in origine avveniva con un ponte levatoio, mentre dal primo piano si raggiunge la piattaforma sommitale tramite una scala interna. E' uno dei monumenti meglio conservati ed in buono stato nel territorio priolese.

3.6 Rifiuti

La produzione dei rifiuti influisce su numerose componenti ambientali quali atmosfera, suolo, risorse idriche, energetiche e produce dunque criticità ambientali a forte pressione.

Nell'ultimo decennio la produzione di rifiuti è enormemente cresciuta e la loro corretta gestione è diventata un problema cui far fronte quotidianamente. Le strategie ed i costi di gestione dei rifiuti sono diventati, nel corso dell'ultimo ventennio, il problema ambientale centrale per governi e comunità locali.

La raccolta differenziata nel Comune di Priolo Gargallo si attesta nel 2008 a 7744,03 tonnellate (valore medio di 1,6%). Tale dato risulta molto distante dagli obiettivi di legge, che fissano quale limite da raggiungere entro il 2008 il 30% e dalla media nazionale del 24,30% (dato 2005). Anche il dato provinciale del 3,91% e quello regionale del 5,50% risultano sensibilmente superiori.

Dal sintetico quadro conclusivo appena delineato emerge pertanto la necessità di attuare azioni mirate alla riduzione delle quantità di rifiuti prodotti ed all'aumento delle percentuali di rifiuti con raccolta differenziata.

3.7 Energia

L'aspetto legato all'energia è molto delicato e di grande rilevanza ambientale, data l'elevata capacità di influenzare anche a livello regionale l'inquinamento dell'aria.

La Provincia di Siracusa ha un ruolo importante nella produzione di energia da fonti tradizionali (termico e idroelettrico) ma anche da fonti alternative, con diversi progetti in corso di definizione. Si caratterizza inoltre per la presenza di un numero consistente di impianti eolici, localizzati soprattutto nel territorio dei Comuni montani. Minore è la presenza di impianti fotovoltaici attualmente operativi, seppure vi siano diversi progetti in corso di autorizzazione. Attualmente sul territorio comunale di Priolo Gargallo vi sono tre parchi fotovoltaici realizzati della potenza nominale pari a 210 Kwp, 386 Kwp e 598 Kwp. E' in fase di cantiere un grosso parco della potenza nominale pari a 13,5 Mwp e sono in corso di autorizzazione altri due impianti, pari a 504 Kwp e circa 1 Mwp.

Sul territorio provinciale sono in corso di autorizzazione due importanti strutture: un rigassificatore e un impianto termodinamico, denominato Progetto Archimede, che ricade sul territorio di Priolo Gargallo.

Il progetto per la realizzazione di un terminale di ricezione, stoccaggio e rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) nel polo Industriale di Melilli-Augusta-Priolo Gargallo (SR) è stato proposto dalla Società IONIO Gas S.r.l. Il progetto prevede la realizzazione di un terminale di rigassificazione di GNL da ubicare nel territorio del Comune di Melilli, prospiciente la rada di Augusta, all'interno di impianti di proprietà della società ERG Raffinerie Mediterranee S.p.A. L'impianto prevede una capacità di movimentazione iniziale di 8 miliardi di m³/anno di gas (Fase I) con successivo potenziamento (Fase II), per una capacità finale complessiva di circa 12 miliardi di m³/anno di gas.

Il progetto "Archimede" prevede di integrare in un'unica centrale elettrica un impianto solare termodinamico con un ciclo combinato a gas. Grazie a un sistema di specchi parabolici i raggi solari sono concentrati su tubi ricevitori all'interno dei quali scorre un fluido termovettore (miscela di sali fusi) che si scalda fino a 550°C. Raggiunta questa temperatura di esercizio i sali fusi sono convogliati in un serbatoio "caldo" dimensionato in modo da accumulare l'energia calorica necessaria al funzionamento del sistema anche nei periodi di mancata insolazione. Questa energia viene utilizzata all'interno di uno scambiatore, dove parte del calore dei sali fusi è ceduto per la generazione di vapore alla temperatura di 530°C. Lo scambio di energia calorica abbassa la temperatura del fluido termovettore che viene raccolto in un serbatoio "freddo" a 290°C prima di essere re-immesso nel ciclo. Il vapore generato con questo sistema è utilizzato all'interno di un turbo alternatore per la produzione di energia elettrica che, a questo punto, può essere immessa in rete. Nel caso in cui il Sole fosse indisponibile per diversi giorni, la produzione di elettricità sarà garantita da un ciclo combinato a gas. Il gruppo alternatore per la produzione di



energia elettrica è lo stesso, mentre la generazione del vapore avviene grazie a caldaie alimentate a gas. In questo caso i fumi residui della combustione dovranno essere immessi in atmosfera.

3.8 Mobilità a trasporti

3.8.1 Rete stradale

La rete primaria e principale (autostrade e strade extraurbane principali) che interessa il territorio di Priolo Gargallo è costituita da una autostrada e da una strada statale.

- Autostrada Catania-Siracusa. Già realizzati e in esercizio i tronchi Augusta-Siracusa e Catania-Lentini/Carlentini; il cui troncone principale Lentini/Carlentini-Augusta (circa 13 km) è stato aperto nel Dicembre 2009.
- SS 114 Orientale Sicula (Messina-Siracusa). Strada che attraversa i territori di Carlentini, Augusta, Melilli e Priolo Gargallo e che, nella maggior parte del territorio provinciale (da Siracusa ad Augusta), presenta caratteristiche autostradali.

Del complessivo sviluppo della rete isolana, solamente 2.697 Km di infrastrutture stradali siciliane risultano inseriti in quel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti, meglio conosciuto come rete stradale SNIT di primo livello, avendo queste infrastrutture quelle caratteristiche di servizio di interesse nazionale e internazionale ed, ancora, potendosi configurare quali strutture portanti del Sistema Trasportistico.

Le tratte stradali siciliane, con riferimento a quelle che interessano il territorio provinciale di Siracusa, incluse nella rete stradale di primo livello dello SNIT attuale sono la SS 114, la SS 115, e le due autostrade.

3.8.2 Rete Ferroviaria

Le tratte ferroviarie siciliane incluse nella rete SNIT attuale sono: Messina-Catania-Siracusa; Messina-Palermo; Siracusa-Ragusa-Gela; fanno parte della rete ferroviaria transeuropea TEN i collegamenti Messina-Palermo-Trapani e Messina-Catania-Siracusa-Agrigento.

La rete ferroviaria che interessa il territorio provinciale di Siracusa è attualmente costituita da due linee, la Siracusa-Catania e la Siracusa-Ragusa, ambedue di RFI. La rete provinciale è notevolmente ridotta rispetto al passato a causa della malaugurata politica "dei rami secchi". La linea che interessa il territorio di Priolo Gargallo è la Messina-Siracusa.

3.8.3 Infrastrutture portuali

Fanno parte della rete SNIT i porti sede di autorità portuale; di questi, in Provincia di Siracusa, vi è solo il porto di Augusta. Fanno parte della rete transeuropea TEN dei porti marittimi di categoria A i porti di Siracusa e Augusta.

Lungo la costa siracusana si rileva una successione di porti turistici, perlopiù approdi costituiti da piccoli moli e/o banchine, che adeguatamente ristrutturati potranno divenire motore di sviluppo della nautica da diporto e di sviluppo della pesca. Tra questi citiamo i porti di Calabernardo, Marzamemi, Porto Palo di Capo Passero, Marina di Avola, Brucoli. Di notevole rilievo per il traffico che li caratterizza sono i pontili destinati all'approdo di navi cisterna a Priolo.

3.9 Ambiente urbano

Il Comune di Priolo ha 12.097 abitanti e una densità (abitanti/kmq) di 210,05. Per densità abitativa è agli ultimi posti nell'ambito della Provincia di Siracusa.

3.10 Turismo

Dall'analisi della tavola turismo del Piano Territoriale Provinciale, nella quale vengono riportate la localizzazione georiferita delle strutture turistiche site nella provincia di Siracusa suddivise per categorie (alberghi, affittacamere, case vacanza, bed & breakfast, ostelli, residence, campeggi, agriturismi e turismi rurali), si può notare la scarsa localizzazione sul territorio di Priolo Gargallo, dovuta principalmente alla vocazione prettamente industriale del territorio a scapito di quello turistico/ricettivo.

L'analisi di dati dell'offerta complessiva mostra una distribuzione estremamente squilibrata con circa il 70% delle strutture concentrate nel territorio dei Comuni di Siracusa e Noto. La situazione degli alberghi è quella maggiormente squilibrata, ma anche la distribuzione delle residenze turistico alberghiere complementari appare non omogenea rispetto alle potenzialità turistiche del territorio. Gli alberghi si concentrano in 11 Comuni su 21, ma circa il 47% degli esercizi si localizza a Siracusa, seguita da Noto con il 18%.

Tale marcato squilibrio nella Provincia della distribuzione della ricettività alberghiera ed extralberghiera rivela l'assenza, fino ad ora, di una politica turistica che valorizzi l'intero territorio nei suoi caratteri culturali ma ancor più ambientali, essendo le attrezzature ricettive concentrate nei due massimi centri urbani, quelli economicamente (e in questo caso anche culturalmente) più rilevanti.

3.11 SIN (Siti di Interesse Nazionale)

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono individuati, ai sensi dell'art. 252 del D.L.vo 152/2006, in relazione alle caratteristiche del sito inquinato (estensione e densità di popolazione dell'area interessata, quantità e pericolosità degli

Valutazione Ambientale Strategica



inquinanti presenti, rischi sanitari ed ecologici). La tipologia degli interventi prevede la bonifica e il ripristino ambientale di aree industriali, di discariche ed aree urbane e suburbane inquinate da amianto, di aree marine antistanti, di zone umide e di corpi idrici superficiali.

In Sicilia vi sono quattro Siti di Importanza Nazionale (SIN), di cui tre (Gela, Priolo e Milazzo) sono compresi nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Il SIN "Priolo" è stato istituito con Legge 426/1998 e perimetrato con D.M. del 10 Gennaio 2000; successivamente il D.M. 10/03/2006 ha ampliato la perimetrazione agli attuali 5.814 ha come area a terra, restando immutata l'estensione dell'area marina antistante. È dato da un polo industriale costituito da grandi insediamenti produttivi (raffinerie, stabilimenti petrolchimici, centrali di produzione di energia elettrica e cementerie, con numerose discariche di rifiuti anche pericolosi ed uno stabilimento dove si producevano manufatti in cemento-amianto) ed un'area marina antistante comprensiva delle aree portuali di Augusta e Siracusa.

Il SIN di Priolo comprende aree la cui proprietà è privata e aree invece di proprietà pubblica; nei primi le attività di caratterizzazione e di bonifica sono a carico del soggetto responsabile dell'inquinamento, mentre nelle aree pubbliche gli interventi sono a carico dello stato italiano. Per quanto concerne le aree private ci si riferisce ad un polo industriale di rilevanti dimensioni, un megasito multisocietario costituito da grandi insediamenti produttivi, in prevalenza raffinerie, stabilimenti petrolchimici e cementerie, le cui principali attività vengono riassunte così come di seguito riportato:

- stoccaggio e movimentazione di prodotti petroliferi;
- produzione di prodotti chimici di base (etilene, propilene, benzene, toluene, p-xilene, o-xilene);
- produzione di basi lubrificanti;
- produzione di prodotti derivanti dal petrolio (paraffine, olefine, alchilati, alcoli);
- produzione di cemento;
- produzione di gas tecnici;
- produzione di energia elettrica;
- trattamento acque reflue.



4 LO STUDIO DI INCIDENZA

L'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dispone che la Valutazione Ambientale Strategica comprenda la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del Decreto n. 357/1997 e dell'Allegato G dello stesso Decreto, che per la Regione Siciliana è stato ulteriormente integrato dal D.A. 30 marzo 2007 dell'ARTA Sicilia.

4.1 La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat". L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome.

Per favorire una migliore gestione del patrimonio naturale, la Comunità Europea ha progressivamente adottato una politica di conservazione della natura sul proprio territorio.

Due sono i testi fondamentali della normativa comunitaria:

- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

La direttiva "Uccelli", emanata nel 1979, si prefigge la protezione a lungo termine e la gestione di tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico sul territorio della Comunità e i rispettivi habitat ponendo l'obbligo agli Stati membri di designare come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più appropriati con particolare attenzione alla protezione delle zone umide. Base per la designazione delle ZPS è l'inventario europeo delle aree importanti per gli uccelli: IBA (Important Bird Areas) realizzato a seguito dello studio affidato dalla Commissione Europea negli anni '80 all'International Council for Bird Preservation (oggi BirdLife International).

Alle IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

La Direttiva 92/43/CEE, emanata nel 1992, ha come obiettivo favorire la conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali. Essa introduce l'obbligo di conservare gli habitat e le specie d'interesse comunitario, impegnando ogni Stato membro ad individuare sul proprio territorio e quindi a designare come zone speciali di conservazione (ZSC) i siti rilevanti ai fini della tutela degli habitat e delle specie interessate dalla direttiva (SIC).

L'insieme delle zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri e delle Zone di protezione speciale della direttiva "Uccelli" va a costituire la rete europea dei siti protetti, denominata "NATURA 2000".

In Italia la direttiva 79/409/CEE è recepita con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" mentre il recepimento della direttiva 92/43/CEE avviene con il D.P.R. 3 aprile 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" successivamente modificato con D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120.

4.2 La rete ecologica

ZSC e ZPS, concorrono, insieme ad altre tipologie di aree protette, quali parchi e riserve, a formare la Rete Ecologica Europea EECONET (European Ecological Network) che risponde alla necessità di ridurre l'effetto della frammentazione degli habitat, legando le politiche delle aree protette a quelle dei territori esterni, e mirando quindi non solo a proteggere i siti più importanti, ma anche a realizzare corridoi che permettano la dispersione e la migrazione di piante ed animali attraverso percorsi lineari o stepping stones fra aree protette. E' questa la Pan-European Ecological Network (PEN) che prende origine dalla Strategia Pan-Europea per la diversità ecologica e paesaggistica del Consiglio d'Europa del 1995, e dalla Community Biodiversity Strategy formulata dalla Commissione Europea, sulla base della Convenzione di Rio sulla Diversità Biologica, e comunicata nel febbraio 1998 al Consiglio e al Parlamento Europeo, la quale prevede che vengano elaborati piani d'azione specifici e settoriali e intersettoriali, quali strumenti concreti di integrazione della biodiversità nelle politiche settoriali.

La PEN dovrebbe assicurare che:

- gli habitat protetti siano grandi abbastanza da mantenere le specie in un buono stato di conservazione;
- ci siano sufficienti opportunità per la dispersione e migrazione delle specie tramite corridoi;
- gli elementi danneggiati di ecosistemi chiave siano restaurati e che i sistemi siano protetti da minacce potenziali tramite zone tampone.

Il coordinamento fisico in termini di sistema integrato di habitat consiste nella creazione di una rete di biotopi che assicurino la sopravvivenza di determinate specie collegati tra di loro in modo da consentire uno scambio di specie ed individui.

Componenti principali di una rete ecologica sono:

- nodi, (core areas) che rappresentano tipi di habitat principali e che ne assicurano la conservazione;

Valutazione Ambientale Strategica



- corridoi e aree di sosta, (corridors e stepping stones) che permettono alle specie di disperdersi e di migrare tra differenti nodi, riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturali;
- zone tampone, (buffer zones) che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative come l'inquinamento;
- aree di riqualificazione ambientale (restoration areas), che si aggiungono o ingrandiscono i nodi permettendo alla rete di raggiungere una dimensione ottimale.

In Sicilia le previsioni della Rete Ecologica hanno attuazione con il Decreto Assessore regionale Territorio e Ambiente n. 544 del 8 luglio 2005.

4.3 Obiettivi dello Studio di Incidenza

L'obiettivo dello Studio di Incidenza è quello di valutare la possibile incidenza delle previsioni del PRG del Comune di Priolo Gargallo sui Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale interne all'area comunale.

Per quanto attiene alle componenti naturalistiche la valutazione degli impatti è stata approfondita puntualmente sull'intera area dei SIC/ZPS e, lì dove necessario, su talune aree limitrofe. L'indagine sugli habitat e sulle componenti flora e fauna è stata anch'essa concentrata sul territorio interessato dai Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale "ITA090013 - Saline di Priolo", coincidente con l'omonima Riserva, e "ITA090020 - Monti Climiti", interne all'area comunale. L'obiettivo dell'analisi è stato indirizzato all'identificazione degli habitat, degli ecosistemi naturali e dei neoecosistemi, nei quali è stato possibile accertare particolari elementi di pregio naturalistico, ed alle mitigazioni e/o esclusione di ulteriori possibili effetti negativi diretti o indiretti a carico del territorio vincolato.

4.4 Risultati dello Studio di Incidenza

Tenendo conto degli obiettivi e degli interventi previsti nel progetto, ritenuto che non sussistano incidenze significative sui siti "Natura 2000", il presente studio è stato sviluppato solo con il livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito "Natura 2000", singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Le analisi finalizzate allo screening sono state formulate sulla base di materiale già pubblicato e ricorrendo a consultazioni con l'Ente Gestore della Omonima Riserva "Saline di Priolo", con il Coordinatore del Piano Territoriale della Provincia Regionale di Siracusa e l'Ufficio VIA/VAS dell'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana.

Aderentemente alla normativa in materia, lo studio dell'incidenza ambientale della pianificazione urbanistica adottata nei confronti di detti siti è stato esteso ai circostanti ambiti territoriali di riferimento.

Il P.R.G. non ha alcuna previsione di zonizzazione sui siti Natura2000 ITA090013 "Saline di Priolo" e ITA090020 "Monti Climiti", infatti il proposto Piano zonizza i siti natura 2000 considerandoli come area a valenza ambientale.

SIC Saline di Priolo:

- Zonizzazione – R.N.O. Saline di Priolo e SIC
- Area Intorno - zone D1 (Aree normate dal piano ASI (grandi industrie)) subito attorno alle saline, dove ora ci sono boschi di latifoglie esotiche, praterie aride calcaree (6220), incolti o terreni a riposo, oliveti

SIC Monti Climiti:

- Zonizzazione – Vincolo Paesaggistico e SIC
- Area Intorno - zona D3 (Insediamenti produttivi sparsi, esistenti nel territorio) dove ora c'è cava (ma è 500 m. fuori)
- zona D8 (Aree ed attrezzature, anche a carattere tecnologico, per la gestione di servizi generali) dove ora ci sono pochi agrumeti (ma è 200 m. fuori)

Gli impatti stimati dell'attuazione del P.R.G. a carico delle due aree protette sono molto limitati, intaccando solo zone adiacenti esternamente ai SIC. Gli impatti principali sono riferibili alle fasi di cantiere, durante le quali si producono rumori, polveri e gas di scarico che possono costituire un disturbo transitorio per la componente faunistica, in particolare per gli uccelli che popolano la zona delle Saline di Priolo. Tali impatti sono comunque reversibili. Gli altri tipi di impatto sono nulli o trascurabili. Pertanto non sono state previste misure di mitigazione o compensazione.



5 I PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

I Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (di seguito Piani di Gestione) fondano i presupposti metodologici nel rispetto delle indicazioni normative presenti a livello comunitario, nazionale e regionale ed hanno come obiettivo principale quello di assicurare la conservazione dell'integrità ecologica e la tutela dei siti identificati, fornendo indicazioni per un uso razionale delle risorse che arresti il processo di degrado determinato dall'attività antropica negli ecosistemi stessi.

L'obiettivo generale dei Piani di gestione è quello di garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC e ZPS), mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano, pur in presenza di attività umane.

Il territorio comunale di Priolo Gargallo è interessato dalla presenza di due Piani di Gestione: uno che interessa le Saline di Priolo e l'altro denominato "Monti Iblei", che interessa anche il sito "Monti Climiti". Il Piano Regolatore nella sua stesura e pianificazione non interferisce negativamente sui Piani di Gestione Approvati dalla Regione Sicilia.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo *aspetto ambientale*, una sintesi del principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

Temì ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); • Convenzione europea del Paesaggio (2002); • Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica); • Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Linee Guida. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; • Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; • D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e .s.m.i; • Piano di tutela delle acque in Sicilia. 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; • COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti



Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; • COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute; • Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); • Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale; • Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; • COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa; • Libro verde sull'efficienza energetica (2005). • Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. 	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; • Piano regionale dei trasporti e della mobilità. 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> • COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano. 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale di Propaganda Turistica 2009 della Regione Siciliana; • Programma triennale di sviluppo turistico 2007-2009. 	Garantire una gestione turistica sostenibile

Figura 1 Sintesi del Quadro normativo, programmatico e pianificatorio



6 I POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Il censimento delle specie faunistiche, rilevate nell'area di indagine, e lo studio delle relazioni emergenti in seguito alla considerevole frammentazione del paesaggio naturale ad opera delle attività antropiche sul territorio, permettono di affermare che buona parte della fauna, presente nell'area, mostra una elevata adattabilità comportamentale alla presenza dell'uomo e alle sue attività. L'etologia di talune entità faunistiche è da ricercare nel fatto che si tratta di specie caratterizzate da ampia diffusione nel territorio regionale e nazionale, nonché da elevata adattabilità alle trasformazioni in atto negli ambienti naturali, causati dall'incremento dello sviluppo urbanistico ed industriale, particolarmente accentuato in alcune aree della Sicilia.

L'incalzare di questa politica territoriale ci pone di fronte ad una situazione veramente mutevole nei confronti della tutela del patrimonio naturalistico che rischia profonde modificazioni a causa di un processo di industrializzazione in continua espansione e competizione con le componenti naturali degli ambienti in cui si alterano i delicati equilibri ecosistemici. Ci sembra però quanto mai opportuno sottolineare che un certo numero di esemplari della fauna mettono in atto dei meccanismi di adattamento che gradualmente consentono loro di rispondere adeguatamente ai cambiamenti del loro habitat. Non è difficile constatare come talune entità faunistiche riescono a trarre vantaggio dalla presenza dell'uomo sul territorio, che involontariamente incrementa le fonti di alimentazione con gli accumuli di rifiuti in prossimità dei centri abitati. Dall'indagine condotte si evince, nell'area interessata dal progetto, una incipiente trasformazione delle condizioni del territorio e delle sue intrinseche condizioni ecologiche, pertanto ne consegue un'alterazione delle cenosi vegetali che, nel complesso ecosistemico delle aree umide, non assolve al compito di garantire adeguatamente un sicuro rifugio per la nidificazione, ma rappresenta solamente una zona di sosta temporanea per l'avifauna migratoria. Le osservazioni condotte mostrano, comunque, una frequenza ed una quantità, del contingente faunistico, caratterizzata da una saltuaria presenza delle entità censite nell'area vasta.

La linea di interventi da seguire mira, in primo luogo, ad una riduzione della frammentazione ecologica degli ambienti umidi, evitando la formazione di un mosaico di acquitrini di dimensioni eccessivamente ridotta e non funzionale al mantenimento vitale di talune specie faunistiche. Altri interventi tenderanno a garantire una stabilità ecologica mediante il mantenimento del flusso regimentato delle acque meteoriche verso gli specchi d'acqua, favorendo la ricostituzione di popolamenti vegetali più consoni ad ospitare la tipica fauna acquatica. Ciò consentirà, nel tempo, un arricchimento di naturalità nel territorio attraverso la graduale ricostituzione della vegetazione igrofila ed idrofila. Attraverso queste procedure, riusciremo anche ad intraprendere tutti quei processi di deframmentazione indispensabili per l'affermazione di una veritiera sostenibilità ambientale e per un buon assetto della biodiversità e della riqualificazione ambientale.

In conclusione, si può affermare che, per quanto riguarda gli habitat naturali, le previsioni del redigendo PRG del Comune di Priolo Gargallo non produrranno sensibili impatti sul sito Natura 2000 codificato ITA090013 e denominato SIC "Saline di Priolo" e sul sito codificato ITA090020 e denominato SIC "Monti Climiti", entrambi ricadenti nel territorio interessato dalla zonizzazione del Piano.

La tabella 2 sotto riportata schematizza, infine, alcune azioni che potranno verificarsi sugli habitat presenti nel sito Natura 2000 ed i possibili livelli di impatto sui diversi comparti ambientali da esse indotti.

Le opzioni strategiche del piano vengono declinate, con riferimento ad accreditati principi di sostenibilità, in una serie di obiettivi generali, i quali, a loro volta, vengono ulteriormente specificati sotto forma di azioni.

Si tratta di valutare la compatibilità ambientale di tutti gli obiettivi del piano (e delle azioni che li specificano), incrociando tali obiettivi con una serie di accreditati criteri di compatibilità, selezionati in funzione della rilevanza nel contesto in esame. Da notare che i criteri di compatibilità – pur discendendo dai principi di sostenibilità – risultano essere più dettagliati e maggiormente ancorati a singole attività, pressioni e componenti ambientali, e per questo più utili nella fase di valutazione.



HABITAT dei Siti Natura 2000		1150* - Lagune costiere	5330 - Arbusti termomediterranei e prealpici	5331 - Formazioni ad Euforbia dendroidea	5330/5331	5420 - Frigate a Sarcopoterium spinosum	6220* - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue del Thero Brachypodiea	9320* - Foreste di Olea e Ceratonia	9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
SUOLO	COMPATTAZIONE (calpestio)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	EROSIONE idrica incanalata e di massa (frane)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	IMPERMEABILIZZAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	CONTAMINAZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	URBANIZZAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ACQUA	CAPTAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	EMUNGIMENTI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	INQUINAMENTO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
STRUTTURA E FUNZIONE HABITAT	LIMITATA ESTENSIONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	FRAMMENTAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	SEMPLIFICAZIONE STRUTTURALE E COMPOSITIVA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	RACCOLTA SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	ASSENZA DI PRATICHE DI GESTIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	IMPIANTI DI SPECIE NON AUTOCTONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	INQUINAMENTO GENETICO rimboschimenti con specie o razze affini	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	TAGLIO BOSCO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	COLTIVAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	ATTACCHI DI PARASSITI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	PASCOLO non controllato (domestici e selvatici)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	RISCHIO INCENDIO (antropico)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	FAUNA	RUMORI, PRESENZA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
VALORE FINALE		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Livelli di impatto Nullo Basso Medio Alto

Tabella 1- Possibili impatti sugli Habitat

Valutazione Ambientale Strategica



7 MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa nazionale di VAS sono state predisposte, a livello di “Piano”, le misure proposte in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione:

- il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “Piano”;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- la verifica e controllo di compatibilità del Piano con quanto previsto dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 ricadenti nelle estreme vicinanze;
- l’individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, nella fase di redazione del Rapporto Ambientale sono stati individuati alcuni indicatori ambientali che si potrebbero utilizzare durante la fase di attuazione e gestione del monitoraggio ambientale del Piano.

L’Autorità Procedente, successivamente all’approvazione della “proposta dei Piani”, farà redigere e dovrà approvare un “Piano di Monitoraggio Ambientale” (di seguito “PMA”), che abbia i seguenti obiettivi:

- il controllo degli “impatti significativi sull’ambiente” derivanti dall’attuazione della “proposta dei Piani” approvati;
- la verifica del raggiungimento degli “obiettivi di protezione ambientale” prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli “impatti negativi imprevisti” e le opportune misure correttive da adottare.

L’applicazione di un modello di valutazione ambientale strategica può consentire di effettuare una serie di riflessioni di carattere teorico-metodologico, di evidenziare i nodi e le difficoltà insite nell’applicazione operativa della VAS alla pianificazione urbanistica, e di verificarne il livello di efficacia e di efficienza.

7.1 Indicatori

Passando alla scala comunale è necessario individuare degli indicatori capaci di rappresentare bene le trasformazioni di un territorio sapendo che una valutazione strategica della pianificazione assume maggiore rilevanza alla scala comunale.

Alcuni degli indicatori utilizzati per descrivere il contesto sono coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA).

Per la verifica degli effetti ambientali, si fa una netta distinzione tra gli obiettivi ambientali “bersaglio” della pianificazione territoriale e gli obiettivi “ambientali” del piano; questi ultimi, pur se influenzati dal piano e valutati, nel corso del rapporto ambientale sono di difficile monitoraggio; gli effetti rilevati o rilevabili potrebbero derivare non derivare da azioni proprie di questa pianificazione, soprattutto per quelle azioni che hanno effetti “esclusivamente” locali.

Gli obiettivi del piano con rilevanza ambientale individuati vengono sintetizzati qui di seguito:

- sostentamento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e del loro contributo globale al ciclo del carbonio;
- mantenimento dello stato di salute e della vitalità degli ecosistemi forestali;
- sostegno e promozione delle funzioni produttive delle foreste (produzioni legnose e non legnose);
- mantenimento, conservazione e appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e appropriato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (con particolare riferimento al suolo e all’acqua);
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

Gli indicatori possiedono quattro proprietà fondamentali: la rappresentatività, la sensibilità, la reperibilità e la replicabilità dei dati che li compongono.

Di seguito vengono elencati gli indicatori descritti ai fini di valutare lo stato di qualità ambientale del territorio comunale, sul quale insiste lo Strumento di Pianificazione in oggetto di analisi (PRG):

- 1 - *Distribuzione delle principali tipologie di habitat*
- 2 - *Status di tipi di habitat protetti*
- 3 - *Tipo e superficie degli habitat della direttiva habitat*
- 4 - *Densità delle infrastrutture di comunicazione sulle aree protette*
- 5 - *Pressione antropica sulle aree protette*
- 6 - *Pressione da urbanizzazione sulle aree protette*
- 7 - *Pressione da popolamento sulle aree protette*
- 8 - *Dispersione delle aree protette*
- 9 - *Frammentazione da urbanizzazione per le aree protette:*
- 10 - *Frammentazione da strade per le aree protette*



- 11 - Diversità paesistica per le aree protette
- 12 - Indicatore di eterogeneità di paesaggio (Shannon)
- 13 - Uso del suolo suddiviso per categorie di copertura
- 14 - Numero di siti archeologici
- 15 - Numero di architetture
- 16 - Qualità delle acque destinate al consumo umano
- 17 - Inquinanti atmosferici
- 18 - Efficienza della raccolta differenziata
- 19 - Situazione della viabilità
- 20 - Fonti di energia
- 21 - Consumi idrici per uso civile, industriale, agricolo
- 22 - Depurazione delle acque reflue

7.2 Il Piano di Monitoraggio (PMA)

Il piano di monitoraggio, oltre a considerare quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva 42/2001/CE, della bozza di linee guida del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, inevitabilmente, segue un iter che ripercorre la "tipicità" del nuovo PRG di Priolo Gargallo e del suo schema strategico/strutturale, sia rispetto agli obiettivi in essi contenuti che alla tempistica di attuazione.

Questa complessità ci porta alla definizione di un piano di monitoraggio che solva le problematiche incontrate in fase di valutazione, sia dal punto di vista del reperimento del dato scientifico, sia rispetto ai rapporti interni delle scelte strategiche considerate e alla loro diversa tempistica di attuazione.

Si può ritenere quindi che il sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano sia articolato in due livelli:

- il primo, ristretto, per il quale è da prevedere una cadenza di aggiornamento breve, formato dagli indicatori in grado di rilevare la tendenza degli aspetti ambientali già influenzati negativamente (seppur in maniera non significativa) dall'attuazione del Piano, in modo tale che il Comune possa assumere in tempi rapidi provvedimenti correttivi;
- il secondo, esteso, per il quale si può prevedere una cadenza di aggiornamento più lunga, formato dall'intero set di indicatori, la cui elaborazione restituisce il quadro di insieme dello stato dell'ambiente nel territorio comunale mettendo in evidenza eventuali interrelazioni tra le varie componenti.

La valutazione degli effetti in corso d'opera delle previsioni del PRG si basa su considerazioni che riguardano gli ultimi 5-10 anni. Ovviamente non sempre sono disponibili dati in un arco di tempo così preciso per tutti gli indicatori, quindi questa metodologia non può essere uniforme.

Analogamente, per quanto riguarda la periodicità della produzione del rapporto valutativo, si può prevedere una cadenza quinquennale, da comprimere in tempi più brevi (cadenza biennale) per il set ristretto di indicatori corrispondenti a tutti gli effetti negativi evidenziati dalla valutazione ambientale.



I Progettisti

Dott. For. Paolo Rigoni

Dr. Fausto B.F. Rosisvalle

Arch. Giuliano Mignemi

